



Inuit larve Carvelli Simbolismo animale  
ECATE

cy. L. L.  
2020

Ugo La Pietra

**Insetti, larve cavalli. Simbolismo animale / ECATE, 2020**

china, matita e acquerelli su carta acquerello, 33 x 24 cm

Milano, Archivio Ugo La Pietra



## 10.

INSETTI, LARVE E CAVALLI  
IL SIMBOLISMO DELL'ANIMAZIONE

È allo schema dell'animato e alle sue manifestazioni che vanno riferiti per Durand i simboli animali. Anzitutto al formicolio quale simbolo dell'agitazione, del brulichio nei modi in cui Dalí in numerose opere ha collegato il brulichio alla larva. «Per la coscienza comune ogni insetto, ogni parassita è una larva». Tali sono le cavallette e le rane, le piaghe dell'Egitto, i vermi, i ragni, i serpenti, i sorci, i topi. Incarnano la “repugnanza primitiva davanti all'agitazione”, l'angoscia nei riguardi del mutamento, della partenza senza ritorno e della morte. In questo senso l'animazione è, come aveva già sostenuto Bachelard, una forma dell'archetipo del caos, del caos come mutamento.

Per questo l'inferno è immaginato nell'iconografia come luogo caotico e agitato. Così appare nell'affresco della Sistina, nelle rappresentazioni infernali di Bosch, nella *Dulle Griet* di Bruegel. E come tale è l'immagine del male. Ne troviamo un riscontro nell'errare di Caino, dell'ebreo errante, del *Maudit*, nella cavalcata funebre infernale, nei neri cavalli del carro dell'ombra che fa sì che il cavallo sia "isomorfo delle tenebre e dell'inferno", come appare in numerosi miti e leggende, nei legami con le costellazioni acquatiche e con il tuono prima che fosse ammesso nei miti solari. Sono infatti tutte espressioni del terrore di fronte alla fuga del tempo come lo è la cavalcatura di Ade e di Poseidone, il nero corsiero della morte che in Cocteau si modernizza in motociclette messaggere del destino.

Sono tutte significazioni - osserva Durand - che vengono a polarizzarsi nella divinità psicopompa e guardiana degli inferi Ecate, dea della luna nera e delle tenebre, che in Esiodo è «la patrona dei cavalieri, la maestra della follia, del sonnambulismo, dei sogni», è il fantasma dell'angoscia notturna. Rientrano per Jung in questa polarizzazione nefasta anche le Valchirie, le donne centauro che portano via le anime. Nell'*Apocalisse* il cavallo

della morte presenta isomorfismi con il leone e le fauci del drago e i cavalli degli angeli sterminatori hanno testa di leone e code simili a serpenti.

Per questo anche il cavallo solare si lascia assimilare al cavallo ctonio come avviene nel segno zodiacale del leone. L'antico dio solare, il sole distruttore, è rappresentato nel Surya vedico da un cavallo bianco. A lui gli abitanti di Rodi sacrificavano i cavalli. E a Freyr, il dio solare scandinavo, erano consacrati i cavalli e loro protettore è Santo Stefano, il suo sostituto cristiano. Qui non è in causa il sole come luce celeste, ma il sole come pauroso movimento temporale. E dunque per Durand il sole è il simbolo e l'immagine del tempo: «l'anno è il corpo del cavallo, il cielo è la sua schiena, l'aurora la sua testa».

Il cavallo acquisisce invece caratteri positivi nei paesi temperati ed è un esempio della vita dei simboli che trasmigrano e si caricano di differenti significazioni. Così il cavallo attraverso la mediazione solare passa, attraverso un rovesciamento simbolico, da un simbolismo ctonio e funebre a un simbolismo uranico fino a diventare il doppio dell'uccello nella lotta contro il serpente ctonio e un simbolismo del trionfo del sole, che Durand interpreta

come tenebre domate ritenendo prioritario il cavallo nero rispetto al cavallo solare.

Anche il cavallo acquatico viene riportato da Durand al cavallo infernale a causa del carattere terrificante e infernale dell'abisso acquatico, oltre al fatto che il medesimo schema di movimento è suggerito dal movimento delle onde e dalla presenza dell'immagine folklorica della perfida "grande giumenta bianca", di cui è parente lo "*Schimmer Reiter*" simbolo della catastrofe marina con cui in bassa Sassonia si confonde il bianco cavallo sacro dei Germani. Associazioni e mitologie che ritroviamo nei più diversi paesi e culture. È Poseidone che nella cultura greca rappresenta tutta la simbolica del cavallo, di cui prende la forma e che dona agli Ateniesi. È figlio di Cronos e porta il tridente fatto dai denti del mostro. È il dio che fa tremare la terra. Suo parente celtico è Nechtan, il demone che frequenta le fontane, parente del Nettuno latino.

E come ultima trasformazione il cavallo è legato al fenomeno meteorologico del tuono. È il demone acquatico Pegaso, figlio di Poseidone, che porta i fulmini di Giove. È dunque per Durand «sotto l'aspetto di un cavallo fragoroso

e ombroso che il folklore, come il mito, immagina il tuono» [Gilbert Durand, *Le strutture antropologiche dell'immaginario*, Dedalo, Bari 1972, p. 71]. Di qui anche la credenza popolare che, quando tuona, è il diavolo che ferra il suo cavallo. E anche l'assimilazione del galoppo del cavallo al ruggito del leone e al mugghiare del mare e a quello dei bovini.

Eleonora Fiorani

